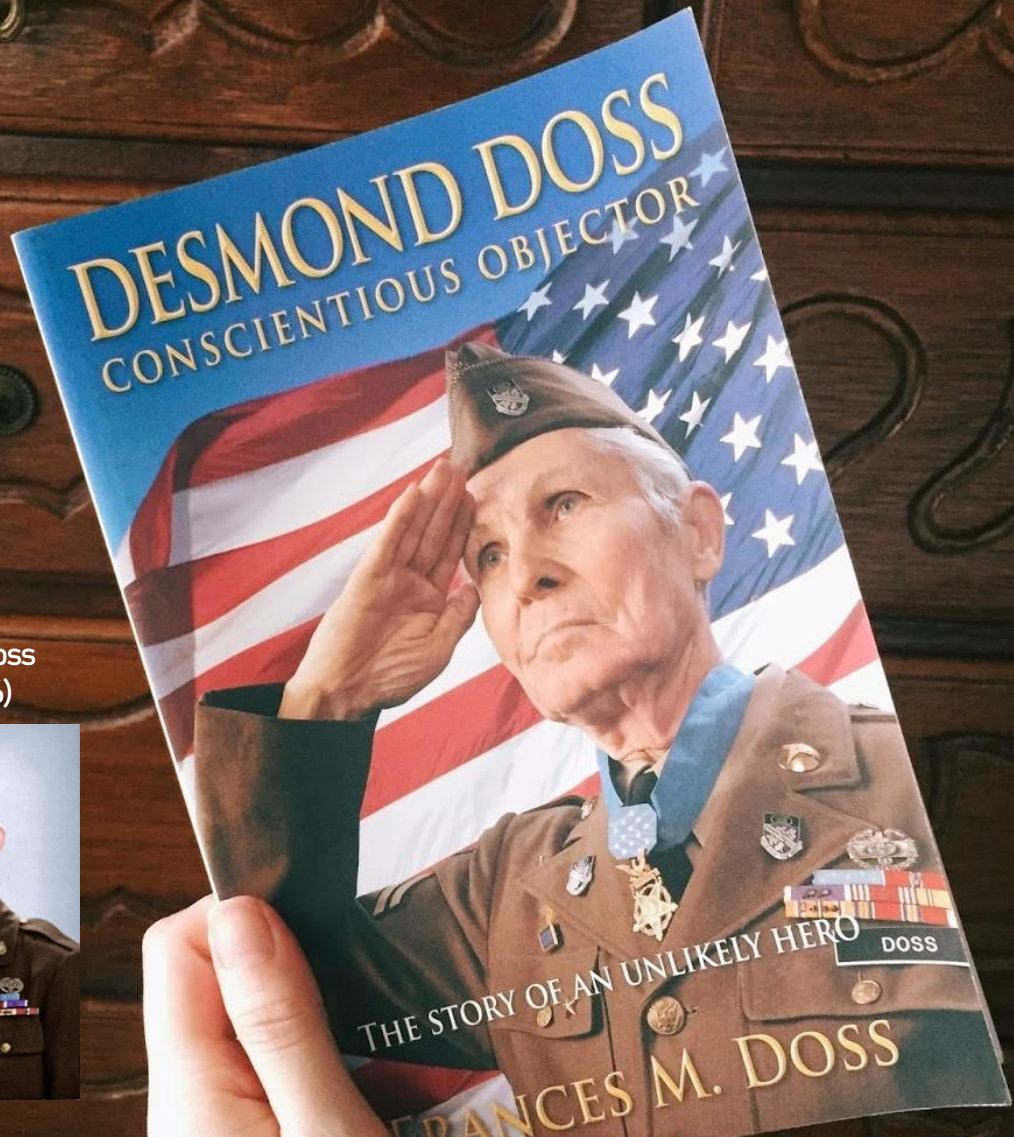
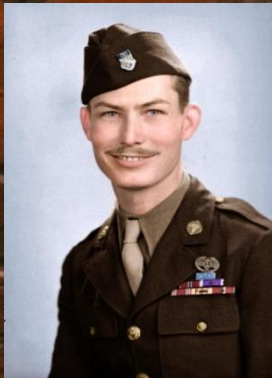


di John Bradshaw



Desmond Doss  
(1919-2006)

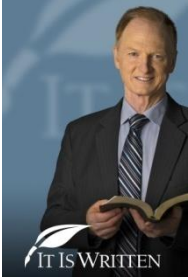


## LA FEDE DI DESMOND DOSS

### Eroe di pace a Hacksaw Ridge

LA FEDE DI DESMOND DOSS è la storia di un umile medico da campo che rifiutò di imbracciare le armi durante la seconda guerra mondiale. Il caporale Desmond Doss, con le proprie sole forze, salvò 75 soldati durante la battaglia di Okinawa. Ricevette la medaglia d'onore del Congresso, il più alto riconoscimento civile conferito dagli Stati Uniti.

La fiducia in Dio era il fondamento della vita di Doss. Questa breve testimonianza, raccontata — nei punti essenziali — dallo speaker John Bradshaw, ti farà scoprire modi efficaci per accrescere la tua fede e imparare di più sul Dio straordinario che rese Desmond Doss capace di comportarsi con bontà, dedizione e coraggio.

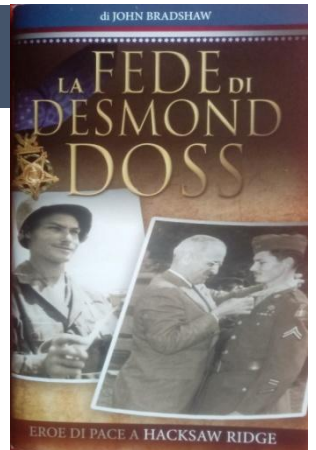


# LA FEDE DI DESMOND DOSS

By John Bradshaw

A cura di Pierluigi Luisetti.

Libera compilazione ricavata dal libricino. →



Salvo diversa indicazione, i testi biblici sono tratti dalla versione Nuova Riveduta.

Bibbia TILC = Traduzione in lingua corrente.

Hacksaw Ridge in italiano: il crinale, la cima, la sommità di Hacksaw.

## Capitolo 1: Armato di fede

Sulla cima dell'Hacksaw Ridge giacevano i corpi degli uomini morti o moribondi. Quelli che ancora avevano il fiato invocavano febbrilmente un medico, la voce già tradita dalla morte imminente. L'assalto improvviso dei soldati giapponesi li aveva colti di sorpresa. Proiettili e schegge volavano, mortai esplodevano, e l'aria si era fatta densa di fuoco e fumo sotto l'attacco della fanteria.

Un ordine disperato risuonò nell'aria: «Ritirati!». I soldati americani si allontanarono immediatamente arretrando il più possibile. Ma ecco, un uomo correva nella direzione opposta, verso il pericolo, rispondendo al grido dei feriti abbandonati sul campo.

Ore dopo aveva perso il conto di quante vite aveva salvato. Esausto, rifiutava di gettare la spugna. Era conosciuto per il suo motto: «Finché c'è vita c'è speranza». Era determinato a trovare ogni caduto ancora in vita.

Aveva trasportato i feriti, spesso in stato di incoscienza, sul campo di battaglia ancora tempestato dal fuoco. Poi, sempre a rischio della propria vita, li aveva calati uno per uno giù per un precipizio scabroso. La sua uniforme era ormai rigida per il sangue rappreso di chi aveva soccorso; i capelli, incrostati di sudore sotto l'elmetto.

L'inizio della giornata aveva visto la sua compagnia lanciare l'assalto con 155 uomini, ma dopo il feroce contrattacco, solo circa un terzo di essi era riuscito a ritirarsi lungo la ripida scarpata. Gli altri erano rimasti feriti, e i loro corpi erano sparsi sul terreno insanguinato. Allora aveva deciso di ributtarsi, da solo, dove più infuriava la battaglia per salvare il maggior numero possibile di vite, prima di crollare o morire lui stesso nel tentativo.

Dopo avere tamponato le ferite di un compagno atterrato, lo portava verso il bordo della scogliera e lo calava giù, in salvo, consegnandolo ai commilitoni. Quindi, il caporale Desmond Doss, tornava di nuovo indietro strisciando fino alla cima, in mezzo a mille pericoli, alla ricerca di qualcun altro bisognoso dell'unico medico rimasto nella compagnia.

La sua determinazione e il suo coraggio si tradussero nella salvezza di almeno 75 vite, in quel giorno straziante del maggio 1945. Per la sua audacia inarrestabile e per gli atti eccezionali di coraggio compiuti, il presidente Harry S. Truman il 12 ottobre 1945 gli conferì la medaglia d'onore del Congresso. Stringendo la mano di Desmond Doss, Truman gli disse: «Sono orgoglioso di te, meriti davvero questo riconoscimento, che considero superiore all'essere presidente».

Desmond Thomas Doss era cresciuto a Lynchburg, in Virginia. Era un ragazzo sensibile, con una coscienza acuta, sempre attento a fare la cosa giusta. Vissuto nel periodo della depressione, si accontentava delle cose semplici della vita. La sua robusta educazione religiosa aveva formato in lui delle fondamenta fatte di fede sincera e di dipendenza da Dio. Prendeva il messaggio biblico seriamente e a livello personale: se Dio diceva o chiedeva qualcosa nella Bibbia, lo credeva e si impegnava a realizzarlo nella sua vita. Una cosa che Desmond aveva preso di certo sul serio era la volontà di Dio come espressa nei Dieci Comandamenti. D'altronde era cresciuto in una famiglia religiosa dove i Dieci Comandamenti erano tenuti in grande considerazione: una loro illustrazione era appesa alla parete del soggiorno di casa, e il giovane Desmond saliva sulla sedia per osservarne la grande foto incorniciata.



Desmond Thomas Doss da giovane. Fino alla sua morte rimase un membro fedele della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Nacque il 7 febbraio 1919 a Lynchburg, in Virginia.

La sua mente di bambino era particolarmente colpita dall'immagine che si trovava accanto alle parole: «Non uccidere»; raffigurava Caino, con un bastone in mano, in piedi accanto al corpo senza vita di suo fratello Abele. Desmond si chiedeva perché mai un fratello fosse arrivato a commettere un gesto così terribile.

Durante la sua infanzia, Desmond aveva appreso le storie della Bibbia nella chiesa che frequentava assiduamente il sabato, il settimo giorno secondo quanto espresso nel quarto comandamento. Il suo rispetto per la Bibbia lo portò a una vita di forte impegno verso Dio e verso la gente. Dio era al primo posto nelle sue scelte; altre cose o i suoi stessi bisogni, venivano dopo. Pur essendo giovane, capiva profondamente l'amore disinteressato illustrato dalla vita di Gesù Cristo.

Desmond stava lavorando al cantiere navale Newport News (Virginia) quando venne a sapere che Pearl Harbour era stato attaccato dai giapponesi. Lui che avrebbe anche potuto ottenere un rinvio dal servizio militare grazie al suo lavoro, sentì la chiamata a prestare servizio in base alle proprie competenze mediche, così scelse di arruolarsi.

La vita nell'esercito, però, non si rivelò come se l'era aspettata. L'esile ragazzo della Virginia che parlava con un dolce accento del sud, fu assegnato a una caserma piena di uomini duri, navigati, che ritenevano del tutto inutile il suo percorso religioso. Vedere Desmond leggere la Bibbia nella sua cuccetta, in un momento di calma, forniva loro solo un'occasione per deriderlo. Mentre si inginocchiava a pregare gli tiravano addosso pesanti scarponi, e quelli che egli sperava fossero suoi amici presero l'abitudine di insultarlo e ridicolizzarlo. Desmond divenne il bersaglio di scherzi crudeli e di atti di bullismo; fu emarginato e minacciato con frasi del tipo: «Doss, quando saremo in battaglia, farò in modo che non ne torni vivo».

Tuttavia, i suoi compagni e i suoi superiori non erano irritati tanto dalla sua fede, quanto dal fatto che, basandosi sulla Bibbia, rifiutasse di portare un'arma.

Come avrebbero mai potuto fidarsi di qualcuno che non sapeva usare una pistola? Che sarebbe successo nel momento della battaglia, quando di più si sarebbe dovuto contare sulla protezione dei propri compagni? No, Doss non si sarebbe mai potuto difendere senza un fucile o una baionetta. Di fronte a un nemico, chi avrebbe mai voluto al proprio fianco l'unico soldato disarmato?

Desmond rifiutò di riconsiderare la sua scelta perché era basata su un comandamento che egli prendeva sul serio e che aveva imparato da ragazzo; così, quando gli ordini dei suoi superiori si contrapposero agli insegnamenti di Dio, egli decise di mettere al primo posto le sue convinzioni. Siccome nella Bibbia Dio dichiara che nessuno deve uccidere, Desmond sentiva di non dover neppure toccare un'arma, di qualsiasi tipo essa fosse. Quando arrivò il momento di andare al poligono di tiro, egli si rifiutò di partecipare alle esercitazioni; i suoi commilitoni non si meravigliarono, ma la rabbia e la frustrazione di ufficiali e comandanti salì di livello.

Le cose si complicarono anche per il fatto che Desmond osservava tutti i comandamenti, compreso il quarto, che dice di rispettare il giorno di riposo perché è santo. Egli non voleva trascorrerlo lavando i pavimenti o facendo le esercitazioni e così, mentre di sabato gli altri vivevano la normale vita militare, egli richiedeva un permesso per potere andare in chiesa e se gli era negato, tornava a leggere la Bibbia e a pregare nella sua cuccetta. La domenica, mentre i suoi compagni che chiedevano il permesso di un giorno libero per andare in chiesa o per un'uscita in città lo ricevevano, a Desmond venivano affibbate mansioni che lo occupavano con scopa, straccio, secchio e latrine da pulire. Ancora una volta, questo giovane soldato dalla volontà di ferro non era in linea con le aspettative dell'esercito. Gli venne negata la libertà religiosa e gli fu ordinato di lavorare anche nel giorno che la Bibbia chiama sabato.

Visto che i soldati che sfidavano un ordine diretto erano sottoposti alla corte marziale, si cercò di espellerlo come disadattato. Alla fine, però, l'esercito accolse le sue convinzioni. A dispetto del trattamento spesso brutale da parte dei suoi commilitoni, delle prese in giro e delle minacce di ufficiali e comandanti, Desmond continuò a osservare il settimo giorno e a rifiutare di imbracciare le armi tutti i giorni della settimana. Al resto delle reclute apparve evidente che Desmond Doss fosse davvero un disadattato, ritenevano che egli credesse di meritare un trattamento speciale, e divenne un emarginato, senza né amici né confidenti. L'esercito lo spinse ad abbandonare la vita militare, suggerendo che fosse mentalmente instabile e non idoneo al servizio, ma Desmond rifiutò di cedere, affermando che era più che disposto a servire Dio e il suo Paese, ma in questo ordine.

## Capitolo 2: Una potente protezione

Dopo circa due anni di addestramento sulle montagne e nei deserti dell'America del Nord, il 307° reggimento di fanteria fu spedito nel Pacifico. Desmond entrò in azione accanto ai suoi commilitoni, senza esitare a buttarsi nel cuore della battaglia pur di salvare una vita, pur di curare una ferita. Fra tempeste di proiettili o pallottole vaganti, la sua dedizione al servizio degli altri presto divenne sempre più evidente. Sul campo di battaglia Doss dimostrò ripetutamente il suo valore ai compagni di squadra. Se in passato avevano pensato di non potere contare su di lui, la sua efficacia come medico di guerra li portò a rendersi conto che adesso non avevano il coraggio di combattere senza di lui al loro fianco.

La sua reputazione era quella di un uomo determinato a non lasciarsi alle spalle nessun ferito. Più di una volta disobbedì persino agli ordini per andare ad aiutare un soldato caduto, senza preoccuparsi di finire vicino alle linee nemiche. Spesso, nel soccorrere dei compagni, arrivò anche a udire le parole bisbigliate dai soldati giapponesi. Comunque ripetutamente rischiò la sua vita pur di portarne altre in salvo.

Ora, anziché emarginarlo, i soldati volevano averlo il più possibile vicino, mentre si inoltravano verso la linea di fuoco. Sapevano che, se fossero stati feriti, egli li avrebbe soccorsi, li avrebbe trattati con cura anche se loro lo avevano maltrattato in passato. Egli salvò le vite di quegli stessi soldati che lo avevano insultato. Ed essi ora avevano il massimo rispetto per il medico che si era rifiutato di usare le armi.

In un'occasione, egli trovò un uomo le cui gambe erano state tranciate; mentre un altro medico lo aveva lasciato a morire, Desmond lo soccorse e lo trasportò al sicuro. L'uomo si salvò e in futuro fu persino in grado di sposarsi e avere figli.

I suoi camerati trovavano spesso Desmond intento a leggere la Bibbia e in preghiera. A volte gli chiedevano di pregare per loro. Riconoscevano che in battaglia egli portava qualcosa di ben più prezioso: la protezione del Dio in cui credeva. Arrivò un momento in cui la sua unità decise di attendere fino a quando Desmond avesse finito le sue preghiere mattutine, prima di tornare sul campo di battaglia. Non volevano partire se non dopo avere pregato il Dio di Desmond e non osavano affrontare il combattimento senza la certezza che il loro amico medico fosse presente, poiché egli aveva dato prova della sua lealtà. Quando Okinawa fu raggiunta, Doss era già stato insignito di due Stelle di bronzo al valore.

Il combattimento che impegnò il 307° reggimento di fanteria nel Pacifico fu terribile, come a Guam e Leyte, ma nulla fu paragonabile agli scontri e alle perdite che si ebbero sull'isola di Okinawa, l'ultima roccaforte che proteggeva il Giappone, che là resisteva con determinazione. Le truppe americane, infatti, incontrarono una fiera resistenza ai loro ripetuti tentativi di attestarsi sulla strategica scarpata di Maeda. Fallirono più volte con pesanti perdite.

L'aspro argine a picco rendeva l'avanzata difficile. I soldati dovevano risalire la scogliera servendosi di corde e reti di carico. Una volta in cima alla scogliera, diventavano un bersaglio facile per le mitragliatrici nascoste nei fortini.

Dopo diversi inutili tentativi di conquistare la parte superiore di quello che i soldati chiamavano Hacksaw Ridge, la compagnia di Desmond riuscì a raggiungere la cima e a neutralizzare diverse postazioni giapponesi. Quel successo fu però di breve durata, poiché gli avversari contrattaccarono. Le truppe americane ricevettero l'ordine di ritirarsi e così i soldati si precipitarono per scendere al riparo, lungo le reti di carico. Tutti i soldati, tranne uno.

La maggior parte dei compagni di Desmond non furono in grado di arrivare neppure al ciglio della scarpata per salvarsi. Il suolo era cosparso di cadaveri ma pure di feriti in attesa della morte. Desmond Doss, però, non si voltò per fuggire come gli altri; al contrario, continuò a correre verso i caduti, verso il fuoco. Curò le ferite di tutti i soldati che trovava e li trascinò verso il bordo della scogliera. Dopo averne calato giù uno con una corda di sicurezza, Doss chiedeva a Dio con fede e determinazione: «Signore, aiutami a salvarne un altro!». Poi, tornava indietro nella pioggia di colpi, alla ricerca di un altro uomo da portare in salvo.

Le ore trascorsero e Dio rispose alla richiesta di Desmond, mentre le pallottole gli passavano così vicino che riusciva a sentirle sfrecciare, senza però venirne mai colpito. Per tutta la notte egli continuò a portare in salvo i soldati colpiti, uno dopo l'altro.

Quel giorno i suoi compagni e i suoi superiori stimarono che avesse salvato almeno un centinaio di uomini sull'Hacksaw Ridge, mentre Desmond riferì di non

aver salvato più di cinquanta compagni. Il governo degli Stati Uniti fece, dunque, una media e, sulla dedica che in seguito gli fu consegnata insieme con la medaglia d'onore del Congresso, si dichiarò che Doss aveva salvato settantacinque uomini. Nella realtà forse furono anche di più.

L'isola di Okinawa fu conquistata sanguinosamente, centimetro dopo centimetro; Desmond fu ferito in una delle azioni: mentre si riparava in una trincea con altri due soldati, una granata cadde ai suoi piedi. La forza dell'esplosione lo sbalzò fuori e una scheggia gli lacerò la gamba e la coscia. Si curò la ferita da solo, fermando il sangue e trascinandosi al sicuro, ma fu colpito di nuovo dal proiettile di un cecchino che gli frantumò le ossa del braccio.



Foto: una scena dal film "Hacksaw Ridge" di Mel Gibson, proiettato nelle sale cinematografiche a partire dal 2016.

Il servizio di Desmond Doss come medico militare era finito ma, prima di lasciare il campo di battaglia, egli dimostrò ancora una volta il suo carattere altruista; ferito, sofferente, sanguinante, continuava a mettere gli altri al

primo posto, insistendo con gli uomini che portavano la sua barella perché prima portassero al sicuro un altro ferito. Ispirato dalla fede biblica su cui aveva fondato la sua esistenza, avrebbe dato volentieri la vita se con ciò avesse potuto salvare qualcun altro. Desmond metteva in pratica quella che viene definita la regola d'oro: **«Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti»** (Matteo 7:12).

Sofferente, prima di lasciare il campo di battaglia Desmond si trascinò fino a una postazione di soccorso e, sulla strada verso la nave ospedale, improvvisamente si rese conto che il suo amico più caro non c'era; aveva perso quel piccolo libro, la Bibbia, donatogli da sua moglie Dorothy. Sconvolto, mandò un messaggio al fronte e, in risposta, i suoi compagni, proprio quelli che un tempo non lo volevano al loro fianco, perlustrarono il campo di battaglia, trovarono la sua Bibbia e la fecero pervenire al loro amico ferito.

Ci fu bisogno di molto tempo e diversi interventi chirurgici per guarire le ferite di Desmond. Inoltre, quelle notti lunghe, umide e insonni, vissute tremando in una fangosa trincea su un'isola del Pacifico, gli presentarono il conto: la tubercolosi. Così il suo polmone sinistro e cinque costole dovettero essergli rimossi chirurgi-

camente. Il suo braccio rotto guarì, ma non riacquistò mai pienamente le sue funzioni. Il trattamento per la tubercolosi gli causò la perdita dell'udito ed egli rimase totalmente sordo per molti anni fino a quando un impianto cocleare gli restituì una qualche capacità di comunicare.

Desmond trascorse il resto della sua vita portando su di sé le conseguenze della guerra. Malgrado ciò, egli viaggiò in lungo e in largo per raccontare le sue esperienze, che amava condividere soprattutto con un pubblico di giovani volendo dare loro coraggio e condividere la sua fede in Dio, raccontando di come egli lo aveva protetto e aiutato a servire altri.

A dispetto delle sue imprese, Desmond Doss non si considerava un eroe; in pochi sarebbero stati d'accordo con lui. All'età di 87 anni, il caporale Desmond Thomas Doss morì, il 23 marzo 2006. Fu sepolto con gli onori militari al cimitero nazionale che si trova a Chattanooga, in Tennessee.

### Capitolo 3: Anche la tua fede può crescere

Come ha fatto Desmond Doss ad avere così tanta fede? Come poteva inoltrarsi in battaglia senz'armi e affrontare il pericolo e le difficoltà con fiducia? C'erano due cose che Desmond si era portato per affrontare quella situazione di guerra, e cioè la preghiera e una Bibbia tascabile, donatagli da sua moglie Dorothy; teneva questa Bibbia con sé, in ogni momento, proprio come la sua borraccia e il kit di pronto soccorso.

Sulle prime pagine, Dorothy gli aveva scritto una dedica che egli leggeva spesso: «Mio Desmond adorato, mentre leggerai e studierai le promesse preziose che si trovano nella Parola di Dio contenuta in questa piccola Bibbia, che tu possa essere fortificato di fronte a qualunque difficoltà incontrerai. Che la tua fede in Dio possa darti conforto e pace nel cuore, che tu non ti senta mai triste o solo, per quanto il sentiero possa sembrarti buio. Se non ci incontreremo ancora su questa terra, abbiamo la certezza di un luogo felice in cui ci incontreremo in cielo. Che Dio possa, nella sua grazia, preparare per entrambi un posto là. Tua moglie che ti ama, Dorothy».

La caratteristica non comune di questo medico militare così risoluto, era non solo la sua determinazione a salvare quante più vite possibile, ma anche l'avventurarsi verso le linee nemiche disarmato. Eppure, Desmond Doss non era senza difese: era armato di fede. In ogni azione portava con sé la Parola di Dio, che la Bibbia definisce la spada dello Spirito. Desmond leggeva regolarmente la Bibbia e sapeva come prepararsi per i momenti difficili che lo aspettavano.



«Infine, prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio vi dà, per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti noi non dobbiamo lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorità e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso. Prendete allora le armi che Dio vi dà, per combattere, nel giorno della lotta, le forze del male e per saper resistere fino alla fine. Preparatevi dunque! Vostra cintura sia la verità, vostra corazza siano le opere giuste e sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunciare il messaggio di pace del Vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del Maligno. Prendete anche il vostro elmo, cioè la salvezza, e la spada dello Spirito Santo, cioè la parola di Dio. Pregate sempre: chiedete a Dio il suo aiuto in ogni occasione e in tutti i modi, guidati dallo Spirito Santo. Perciò state svegli e non stancatevi mai di pregare per tutto il popolo di Dio» (Efesini 6:10-18 TILC).

Desmond credette a queste parole e fece ciò a cui esse richiamavano. Sebbene avesse paura quando si trattava di andare dove era più aspro il conflitto, aveva comunque fiducia che non sarebbe stato solo. Aveva fiducia che Dio lo avrebbe protetto, come aveva promesso. Nella piccola Bibbia che Dorothy gli aveva dato, spesso leggeva queste parole: «Tu che trovi rifugio nell'Altissimo, trascorri la notte sotto la sua protezione, di' al Signore, l'Onnipotente: "Tu sei mia difesa e salvezza. Sei il mio Dio: in te confido!"» (Salmo 91:1,2 TILC).

«Tu non temerai gli spaventi della notte, né la freccia che vola di giorno, né la peste che vaga nelle tenebre, né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno. Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma tu non ne sarai colpito (...). Poiché tu hai detto: "O SIGNORE, tu sei il mio rifugio", e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo, nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda. Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra» (Salmo 91:5-12).

«È meglio rifugiarsi nel SIGNORE che confidare nell'uomo» (Salmo 118:8).

Il suo testo biblico preferito era Proverbi 3:5,6: «Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri».

Alcuni dei suoi compagni affermarono che una forza soprannaturale sembrava proteggerlo durante quei salvataggi arditissimi; qualcuno definì quella protezione un miracolo divino.

Fu nella lettura della Bibbia e nella preghiera che la fede di Desmond in Dio aumentò. Leggendo la Bibbia, imparò a conoscere meglio Dio. Pregando, si apriva al

Signore, gli presentava i suoi bisogni personali e riconosceva la sua dipendenza da lui. Pregare, inoltre, gli dava sicurezza.

Questa formula vincente, lettura della Bibbia e preghiera, daranno lo stesso risultato in chiunque desideri fidarsi di Dio: la vostra fede aumenterà. Ma come ottenere la fede? La Bibbia stessa svela come: «Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo» (Romani 10:17).

Più leggerai la Parola di Dio, più la tua fede aumenterà. Come in ogni rapporto interpersonale, è difficile fidarsi di qualcuno che non si conosce a fondo. Ma allora, come avere più fiducia in Dio, anche se non lo conosciamo bene? Ecco un percorso di crescita spirituale articolato in cinque tappe, semplice ma intenso.

**1. CONOSCERE DIO** Il primo passo è fare tutto il possibile per arrivare a conoscere Dio. Infatti, Gesù stesso ha detto che la conoscenza non è solo potenza, ma è vita eterna: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17:3).

Gesù intendeva che la vita eterna inizia qui e ora, con l'approfondimento della conoscenza di Dio. Una volta che si inizia a conoscere chi è Dio, imparare a fidarsi di lui verrà naturale.

**2. FIDARSI DI DIO** La Bibbia dice che la fiducia (la fede) viene dall'udire<sup>(1)</sup> la Parola di Dio (Romani 10:17). Quando conosceremo Dio, avremo fiducia in lui proprio come Desmond Doss, sia che ci troviamo al lavoro, a casa, in mezzo alla gente o soli nelle battaglie della vita. Impegnarsi nella conoscenza di Dio ci porta ad avere fiducia in lui e, una volta che confideremo in lui, il rapporto che avremo iniziato fiorirà sulla base della fede.

**3. AMARE DIO** L'amore si basa sulla fiducia. È difficile amare qualcuno, amico, coniuge, figlio, se non ci fidiamo di lui. Con Dio funziona allo stesso modo. Attraverso la Bibbia, vi renderete conto che non solo Dio è degno di fiducia, ma che egli è la quintessenza dell'amore vero, un'amore disinteressato che non cessa mai di perdonare. Lo scopo di Dio non è solo perdonarci, ma anche aiutarci a migliorare: «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Giovanni 1:9).

**4. COLLABORARE CON DIO** Collaborare con qualcuno che non amiamo è certamente faticoso ma, una volta conosciuto Dio e appreso a confidare in lui e ad amarlo, ci sarà spontaneo metterci a sua disposizione e aiutare gli altri. L'amore di Dio ci fornirà la motivazione per mettere i bisogni degli altri prima dei nostri.

---

(1) Nota del compilatore: ai tempi biblici folle intere erano analfabete. "Udire" la Parola, equivale oggi "leggerla, meditarla".

Quando avremo sviluppato un rapporto con Dio che ci condurrà a conoscerlo davvero, ad aver fiducia in lui e ad amarlo, sentiremo un irrefrenabile desiderio di rispondergli e collaborare con lui.

**5. COMUNICARE CON DIO** Dio è amore e ogni suo gesto ha una motivazione che nasce dall'amore altruistico. La vita di Gesù ci ha mostrato il carattere di Dio. Ogni cosa che ha fatto mentre era su questa terra può essere descritta come amore in azione. Anche la nostra vita può diventare piena d'amore, se sceglieremo di consegnare il nostro cuore a Dio. Egli ha promesso di agire attraverso di noi: «Perché è Dio che opera in voi; nella sua bontà, egli vi rende capaci non soltanto di volere ma anche di agire. Questa è la sua volontà» (Filippesi 2:13 TILC).

Chi c'è nel nostro cuore oggi? Dio desidera riempirlo con la sua presenza come ha fatto con Desmond Doss. Come riuscì a non reagire quando era insultato e umiliato dai suoi commilitoni? Come fece a servire anche chi lo maltrattava? Egli non rispose al male con il male, perché aveva affidato la sua vita a Dio.

Quello che Desmond credeva può funzionare anche per te; Dio vivrà e opererà attraverso di te, se tu lo vorrai. Se studierai la Bibbia lo conoscerai, imparerai ad avere fiducia in lui, ad amarlo e desiderai collaborare con lui, così la tua vita rifletterà il carattere di Dio per tutti coloro che sono intorno a te.

## Capitolo 4: La Parola di Dio

Desmond Doss credeva che la Bibbia fosse la Parola di Dio. La sua storia ci dimostra che la Bibbia non è semplicemente un libro che contiene informazioni, ma che trasforma. La Parola di Dio non solo offre speranza e perdono, ma anche la capacità di vivere una nuova vita caratterizzata da fede e integrità.

La Bibbia offre luce in un mondo dove c'è oscurità. Il re Davide la descrive così: «La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero» (Salmo 119:105). La Bibbia illuminerà la nostra mente mentre leggeremo quei pensieri che Dio stesso ha ispirato. Leggiamola come una lettera personale da parte di Dio. Studiamo ogni storia per scoprire in che modo Dio si rapporta con gli esseri umani. Esaminiamo ogni capitolo come se Dio stesse parlando direttamente a noi. E impariamo a cercare le cose specifiche che Dio ci promette.

Dio vuole il meglio per noi: «“Infatti io so i pensieri che medito per voi”, dice il SIGNORE: “pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza”» (Geremia 29:11).

Dio promette di occuparsi di tutte le nostre necessità: «Il Dio che servo vi darà generosamente tutto quel che vi occorre. Per mezzo di Gesù Cristo vi farà parteci-

pare alla sua gloria» (Filippesi 4:19 TILC). Non impugnerà contro di noi i peccati o gli errori che abbiamo commesso in passato. «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Giovanni 1:9). Egli ci promette un futuro luminoso che comprende un luogo stupendo in cui vivere: «Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi» (Giovanni 14:1-3).

## Capitolo 5: La potenza della preghiera

Proprio come il nostro corpo ha bisogno di ossigeno per sopravvivere, per vivere in modo armonioso abbiamo bisogno della preghiera. La preghiera ci permette di parlare con Dio e fornisce a Dio un canale attraverso il quale può parlarci con chiarezza: «Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità» (Giovanni 16:13).

Nei rapporti interpersonali, la conoscenza si approfondisce attraverso il dialogo e l'ascolto. Lo stesso vale con Dio; egli desidera ascoltarci: «Voi mi invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore» (Geremia 29:12,13).

Dio desidera che gli affidiamo i nostri desideri e necessità, i nostri dubbi e preoccupazioni. Egli attende che gli diamo la possibilità di prendersi cura di questi aspetti della nostra vita e di risponderci. «Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete» (Marco 11:24).

Se vuoi imparare a pregare e non sai da dove cominciare, sappi che non sei solo. Quando Gesù era sulla terra coloro che gli erano più vicini, i suoi discepoli, gli posero una domanda. Anche loro volevano imparare a pregare: «Insegnaci a pregare» gli chiesero. Troverai questa storia e il racconto di come Cristo insegnò loro il Padre Nostro, al capitolo 6 del vangelo di Matteo. Potresti cominciare la tua vita di preghiera recitando questa preghiera modello.

Pregare era importante per Gesù. La Bibbia ci dice che a volte trascorreva l'intera notte in preghiera, parlando con il Padre. Le preghiere possono essere lunghe, corte. Potresti esclamare «Signore, aiutami!», e questa sarebbe una preghiera. Nel dire queste parole, stai parlando con Dio. Non c'è una regola per come la preghiera deve essere; una volta che cominci a parlare con Dio, le altre parole seguiranno spontaneamente: prova e vedrai!

Inoltre, non c'è mai un momento sbagliato per pregare: Dio è in ascolto ed è sempre disponibile. Davide, l'autore di molti salmi biblici, pregava ogni mattino: «Al mattino tu ascolti la mia voce, all'alba ti presento il mio caso e aspetto la tua risposta» (Salmo 5:3 TILC).

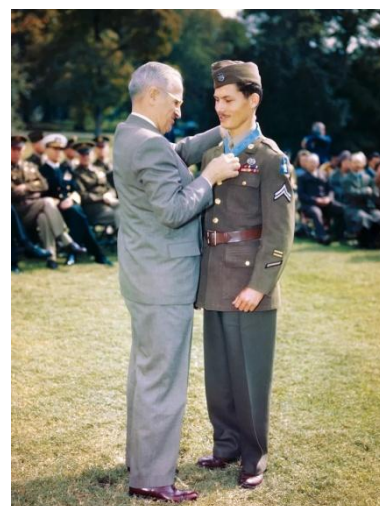
Ricordiamo che la preghiera non ha tanto lo scopo di convincere Dio a darci quel che desideriamo, quanto di aiutarci a partecipare al piano di Dio per le nostre vite. Infatti, egli sa già quello di cui abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo: «... il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate» (Matteo 6:8). Se nel tuo cuore hai il desiderio di seguire Dio, allora sappi che egli t'invita a chiedergli qualsiasi cosa: «Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. Se sappiamo che egli ci esaudisce in ciò che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo chieste» (1 Giovanni 5:14,15).

Possiamo essere certi che Dio ascolta ogni preghiera, non importa quanto semplici siano. Lo scopo della preghiera non è fare abbassare Dio al nostro livello, ma elevare noi. Attraverso la preghiera, Dio desidera innalzarci, portarci in alto, nell'atmosfera del cielo. La preghiera non cambia Dio, ma cambia noi.

Parla con Dio come parleresti con il tuo migliore amico. Proprio così, Dio desidera essere il tuo migliore amico. Digli ciò che ti preoccupa, aprigli il cuore, condividi con lui le sofferenze, le gioie. La preghiera ha fatto la differenza nella vita di Desmond Doss; ha fatto la differenza per quei soldati aspri e duri e per altri per i quali egli pregò. Farà la differenza anche nella tua vita.

---

Desmond Doss è stato un eroe, un esempio di comportamento per il suo carattere integro e perché metteva in pratica ciò in cui credeva, era una persona coerente con i propri principi. La Bibbia dice: «L'integrità degli uomini retti li guida» (Proverbi 11:3). Chiunque può scegliere di vivere una vita di integrità; le conseguenze di questa scelta saranno eterne. Voglio incoraggiarti a permettere a Dio di produrre in te la fede, come Desmond Doss fece. *John Bradshaw*



Il 12 ottobre 1945 Desmond Doss ricevette dal presidente americano Harry S. Truman la medaglia d'onore del Congresso. Fu il primo obiettore di coscienza a ricevere tale riconoscimento.



Il pastore JOHN BRADSHAW è speaker e direttore di **It Is Written (Sta scritto)**, un ministero internazionale avventista che si occupa di evangelizzazione attraverso i media. Le sue presentazioni sono state una benedizione per migliaia di persone in tutto il mondo. Ha girato programmi nei cinque continenti.

### DOCUMENTARIO STORICO

Un bellissimo documentario è offerto da IT IS WRITTEN Television (Durata 24 minuti, prodotto nel 2017 quando in Italia uscì nelle sale cinematografiche il film di guerra *Hacksaw Ridge* di Mel Gibson).

È dedicato — in particolare — alla vita di Desmond Doss; un film che permetterà di conoscere a fondo le sue imprese di fede nell'arcipelago di Okinawa. Lo speaker del documentario storico è John Bradshaw, ma il suo commento è doppiato simultaneamente da Mario Calvagno (Radio RVS, Catania) in italiano.



Inquadra il QR-Code per aprire il collegamento.

Compilatore: Luisetti Pierluigi

luisetti46@gmail.com

13-02-2023



Altri variegati temi sulla fede cristiana e la storia della chiesa li trovi sul mio sito web (creato nel 2017):

[www.letteraperta.it](http://www.letteraperta.it)

